

ANNO XLVII-20
 Esce il 15 e 30 di ogni mese
 PORTOFERRAIO 15 novembre 1994

Redazione: Via S. Bechi - Tel. 916690 - C.C.P. n° 13047576 intestato Leonida Foresi

Abbonamento annuo L. 30.000 - estero L. 38.000 - Spedizione in abbonamento postale P. I. 50% - Una copia L. 1.000

Istituto tecnico commerciale
ESEDRA
 legalmente riconosciuto
 Portoferraio - Località Casaccia - Tel. 0565/915581

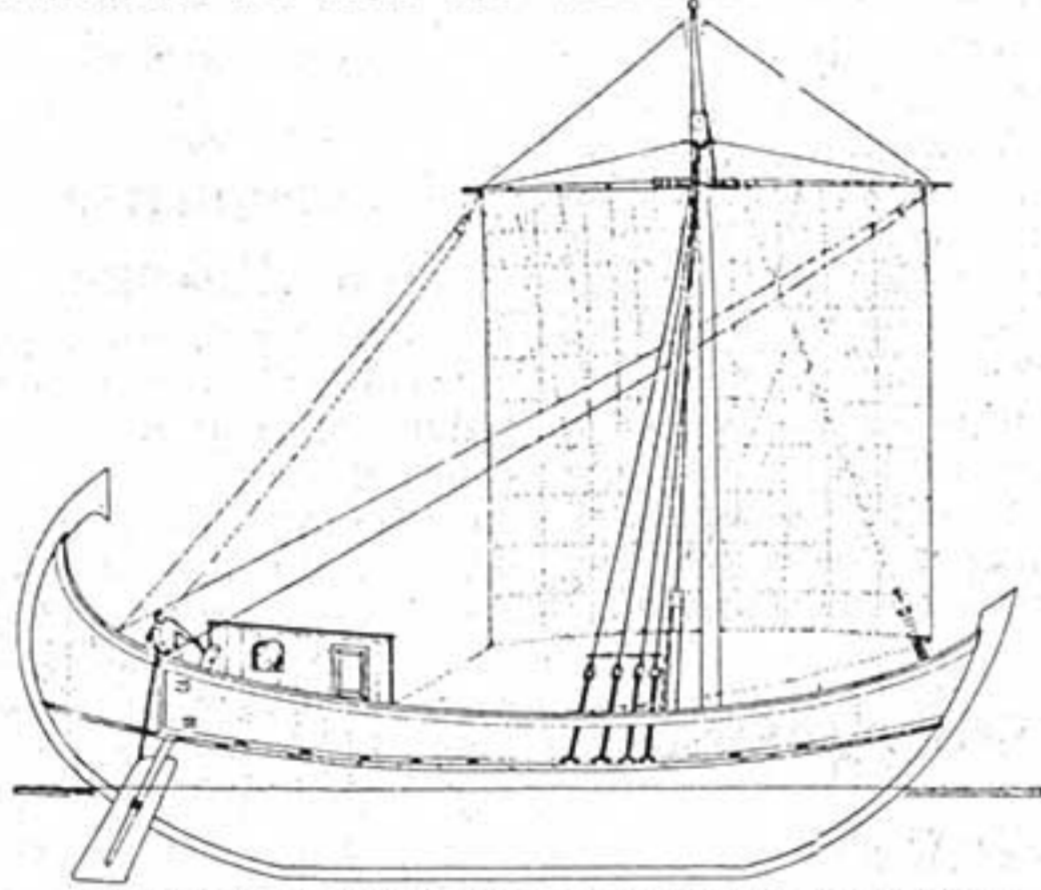
Ancora sul turismo culturale

Nel numero scorso, parlando del turismo culturale, dopo aver riconosciuto che già molto è stato fatto per valorizzare i ricordanzi della nostra isola, abbiamo detto che molto resta ancora da fare, e citavamo il restauro delle chiesette romanico-pisane, delle torri medievali, pisane e medicee, una ripresa degli scavi nelle zone di interesse archeologico, senza dimenticare l'archeologia industriale. Ci proponiamo ora di esaminare in modo specifico ognuna di queste voci.

Uno dei restauri più urgenti è senza dubbio quello del Volterraio: un castello che conta almeno otto secoli di vita che presenta gravissime lesioni specialmente nella torre che lo sovrasta. Se è impossibile un restauro completo per restituire l'antico splendore, auspichiamo almeno un intervento nelle parti più compromesse, l'aggiunta di alcuni gradini per rendere più facile l'accesso e lo svuotamento del pozzo oggi pressoché colmo di immondizie. Altro restauro urgente è quello della torre di San Giovanni in Campo, tra San Piero e Sant'Illario, su cui esiste già un pregevole studio del prof. Massimo Ricci che già quattro anni fa così scriveva: "In conseguenza di quanto esposto si ritiene necessaria una profonda opera di restauro che dovrebbe interessare il complesso delle murature, il consolidamento del masso ed infine la regimazione

delle acque meteoriche". Delle cinque chiesette romanico-pisane esistenti all'Elba soltanto quella di Santo Stefano alle Trane è oggi restaurata e officiata; di altre tre è rimasto solo la facciata e le mura perimetrali, di una - quella di San Michele a Capoliveri - solo l'abside. Anche per questa pieve è stato fatto nel 1986 uno

studio da parte del "Centro Studi per il restauro dei monumenti dei centri storici" che si apre con una considerazione che mette conto citare per intero: "Nella molteplice e straordinaria varietà dei suoi caratteri paesaggistici l'isola d'Elba offre un campionario di testimonianze architettoniche e di arte tanto capillare e diffuso quanto, in genere, ancora largamente da valorizzare". Nell'equipe del Centro che si è occupato della pieve di San Michele, figura anche Giampaolo Trot-



Fedele ricostruzione della nave romana insabbiata nel golfo di Procchio

ta, autore dello studio su "Forte Focardo e il suo recupero ambientale", che così si conclude: "Da quanto detto precedentemente, emerge in maniera evidente come la zona elbana che si estende attorno al golfo di Longone sia stata profondamente modellata dalla presenza spagnola, di cui si hanno ampie testimonianze sia in campo

auspicando una collaborazione tra la Sovrintendenza Archeologica della Toscana, dell'Università di Pisa, dell'Azienda di Promozione Turistica, della Comunità Montana e del comune di Portoferraio; "collaborazione fondata su una coerente e felice sintesi di volontà e di progressi, sulla quale sola può poggiare la fiducia in uno sviluppo ordinato della scienza e della cultura del nostro Paese". Non ci sembra che tale collaborazione sia proseguita nel tempo, se da oltre dieci anni gli scavi al Castiglione di San Martino e al Monte castello di Procchio sono stati interrotti. Né si parla di archeologia sottomarina nonostante siano state localizzate trenta giacimenti lungo le coste dell'isola, quasi tutti pressoché inesplorati senza considerare la nave romana già esplorata e insabbiata nel golfo di Procchio.

Per quanto riguarda l'archeologia industriale, remore burocratiche e finanziarie fanno ancora ritardare la realizzazione del Parco Minerario nel versante orientale. Ma l'argomento richiede un discorso a parte che ci proponiamo di fare in uno dei prossimi numeri, permettere in evidenza l'importanza che il Parco sarà destinato ad assumere una volta realizzato.

A.P.

La soppressione dell'aliscafo nei mesi autunnali e invernali

La Regione si schiera dalla parte dell'utenza e boccia la previsione di soppressione dell'aliscafo Fabricia prevista nel piano della società Toremar 1995-'99 da ottobre a aprile. Il primo a scendere in lizza Tullio Tabanio, rappresentante regionale all'incontro di Livorno fra forze economiche e sindacali. Oggi è la volta di Ennio Ghiandelli, assessore regionale ai Trasporti. "La regione - dice Ghiandelli - considera inaccettabile la soppressione dei collegamenti via aliscafo con l'Elba nei mesi invernali prevista dal piano quinquennale Toremar che entrerà in vigore da gennaio. La cosa più grave su cui non potremo che dare parere negativo - ha sottolineato l'assessore regionale ai trasporti - è che venga tolta ai numerosi pendolari la possibilità di usufruire dell'aliscafo nei mesi autunnali e invernali, quando maggiore è la necessità di spostamenti rapidi per insegnanti, dipendenti pubblici e lavoratori delle varie categorie economiche. Non è certo un fulmine a ciel sereno.

Proprio Ghiandelli nel corso delle consultazioni con gli enti locali aveva già espresso la sua più ferma contrarietà a tagli ai collegamenti con l'Arcipelago e in particolare all'aliscafo ritenuto un mezzo utile. Le cifre del resto danno l'esatta misura dell'importanza del collegamento veloce. Nella sola località di Cavo sono sbarcati nel 1993, 50.019 passeggeri mentre si presume che nel corso di quest'anno saranno 52.000 circa. Per di più dal 1976, anno in cui fu creata la Toremar, società del gruppo Finmare, sono sempre stati assicurati collegamenti con l'aliscafo per 12 mesi all'anno.

"Occorre invece - dice Ghiandelli - una politica tariffaria più flessibile e tale da non far perdere quote di traffico". Il riferimento non è certo casuale. Dal primo marzo di quest'anno, infatti, sono entrate in vigore le nuove tariffe. L'aumento percentuale più consistente, pari all'80 per cento, è stato registrato sulle tariffe applicate ai residenti. Il biglietto dell'aliscafo è passato da 5 mila lire a 9 mila

lire. Ma il governo dice che l'inflazione scende e di conseguenza non ci dovrebbero essere aumenti consistenti nei prezzi.

Un parere

Qualche giorno fa, tra i professori dell'Istituto Professionale di Portoferraio, circola un documento di un comitato formato per una raccolta di firme contro la prevista soppressione della linea dell'aliscafo. Mi ha colpito la sensazione di fiducia che animava i miei colleghi pendolari (sono una quindicina) perché, a dir loro, dopo la presentazione di quel documento, la società Toremar avrebbe rivisto quanto annunciato (!!!!!). Per non turbare quel clima di lieve ottimismo, frutto evidente di una speranza che di un tranquillo processo ragionato, lì per lì non ho personalmente fatto alcun commento, ma dal momento che nei giorni a seguire ho letto sui quotidiani quintali di comunicati, la storia ha continuato a rodermi, e anche se non direttamente colpito dal fatto, dal

momento che, per principio, non usufruisco dell'aliscafo perché ne ritengo il costo assolutamente esoso, ho deciso di dire la mia.

La voglio però dire senza cadere nella trappola dei facili suggerimenti da dare ai dirigenti Toremar, trappola perché, non avendo disponibili supporti documentali, potrei dire cose inesatte, finendo così per cadere nella demagogia più dozzinale e più facilmente confutabile. Quindi, in luogo di trinciar giudizi sull'utilizzo dei mezzi, sui costi di gestione, sui cali registrati di persone e veicoli trasportati, o sulle incongruenze degli orari praticati, mi sembra più corretto proporre il seguente ragionamento di base.

Se la dirigenza Toremar, come sembra, ha intenzione di praticare per il prossimo futuro una politica aziendale come una qualsiasi impresa privata, lo sia veramente: rinunci ai contributi che le spettano dall'essere impresa pubblica, dopo di che è libera di decidere in maniera assoluta.

ENZO BALLINI

Continua in seconda pagina

Sulla ventilata soppressione di alcuni reparti all'O.C.E.

La vicenda dell'USL n° 26 dell'Arcipelago Toscano, in relazione al riordino del Servizio Sanitario Nazionale e conseguentemente alla ventilata soppressione del Presidio ospedaliero elbano di importanti Unità Operative come quelle di Pediatria, Ortopedia e Traumatologia, Ginecologia e Ostetricia, è già fin troppo nota perché si debba ripeterci. E' stata oggetto di interrogazioni al Parlamento Nazionale, al Consiglio Regionale e a quello Provinciale, oltre a proteste ed interventi a vari livelli.

Qualche settimana fa fu il sindaco di Campo nell'Elba Landi a precisare l'attuale posizione della nostra USL con lucida argomentazione sui danni che il riordino del servizio, se attuato, avrebbe portato all'Elba. A tale intervento si è unito ora il sindaco di Capoliveri Ruggero Barbetti il quale, dichiarandosi concorde con la tesi Landi, sottolinea "necessario e fondamentale tener presente la particolare realtà del nostro territorio che comporta importanti problemi di collegamento con il continente, spe-

cie nelle ore notturne e nel periodo invernale, compromettendo quindi l'eventuale possibilità di soddisfare situazioni di emergenza e creando comunque gravi disagi a coloro che devono usufruire anche delle più banali prestazioni".

Anche il Gruppo Gestori Campeggi Elba per bocca del suo presidente Alberto Sparnocchia concordando con le linee contenute nell'esposizione del sindaco di Campo, sottolinea che "l'esistenza di un centro traumatologico e ortopedico attrezzato costituisce una condizione imprescindibile per un comprensorio come quello elbano la cui quasi esclusiva fonte di sostentamento è costituito dal turismo e dal suo indotto. C'è da dire che è assurdo che si pensi al depotenziamento di certi servizi in una zona nella quale, nel periodo estivo, gravitano circa 120.000 persone". Con argomenti, infine, dettati da vasta competenza, ha portato il suo contributo allo scabroso problema, il dott. Fabrizio Rosi, ginecologo presso il nosocomio elbano e

responsabile del sindacato ANAAO (Associazione Nazionale Aiuto Assistenti Ospedalieri). "Da notizie recepite da vari organi di stampa, sembra si stia predisponendo - ha detto il dott. Rosi - l'unificazione della USL elbana con quella di Piombino (almeno come zona); susseguentemente le Unità Operative cui abbiamo accennato scomparirebbero dall'Elba. Tuttavia da qualche parte si lascia intendere che, grazie a nuove misure in corso, qualcosa dovrebbe cambiare, anche se non si sa quanto e come.

Secondo l'opinione pubblica è ora necessario chiarire questo e chiarirlo senza mezzi termini, con tutta franchezza, come si conviene a chi amministra con coscienza. E giuste ci sembrano le conclusioni del dott. Rosi: "Il Sindacato ANAAO non pone problemi sulle scelte da dare all'USL: se elbana, provinciale o sub provinciale. La cosa principale è dare agli elbani un servizio che risponda alle esigenze reali".

COL.

Un incontro ricco di prospettive tra la dirigenza dell'A.P.T. e l'assessore regionale al turismo

Il Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica Boris Procchieschi, il vice presidente Andrea Sirabella e il direttore Umberto Gentini, nei giorni scorsi si sono incontrati a Firenze con l'assessore al turismo della Regione Carlo Gattai, al fine di discutere una serie di problemi relativi al turismo dell'Elba per i quali si stanno concretamente individuando delle ipotesi risolutive.

Quale iniziativa, di realizzazione più immediata, è stato deciso di potenziare i servizi di informazione e accoglienza turistica con l'apertura di un nuovo ufficio, aperto al pubblico tutto l'anno che sarà finanziato dalla Regione.

Grande interesse è stato poi dimostrato dall'Assessore per le proposte innovative nel settore del turismo congressuale e degli strumenti promozionali, che saranno riordinati sulla base delle esigenze del turismo

moderno. Gattai ha inoltre assicurato il sostegno regionale per la realizzazione della "Coverciano del mare", che sorgerà nella zona dell'Enfola.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Marina di Campo, è stato assicurato l'inserimento nei programmi CEE per finanziare l'allungamento della pista e la razionalizzazione delle strutture a terra.

L'assessore ha anche espresso il massimo interesse al nuovo ordinamento delle concessioni demaniali marittime, che potrà essere esteso alle aree attualmente abbandonate, assicurandone il recupero ambientale e offrendo nuove occasioni di iniziative imprenditoriali e di nuova occupazione.

E' stata anche valutata la proposta della Federazione Italiana Nuoto per l'affidamento delle spiagge libere, capace di assicurare una migliore

tutela dei bagnanti e servizi indispensabili per la fruizione degli arenili.

Gattai ha apprezzato il ruolo svolto dall'Azienda ed ha dichiarato di condividere l'esigenza di uno stretto rapporto tra le azioni di pianificazione territoriale di scala sovracomunale con i contenuti emersi dal piano socio-economico e dal piano spiaggia, ripromettendosi di riferire alla Giunta Regionale in ordine alla necessaria coerenza tra questi strumenti ed il piano territoriale di coordinamento che la Provincia sta predisponendo ai sensi della legge 142/90.

Sull'incontro con l'assessore Gattai, il presidente Procchieschi ha così affermato: "Il ruolo dell'APT esce rafforzato dall'incontro di Firenze e le iniziative regionali costituiscono un forte incentivo alla riqualificazione del turismo elbano".

Tempi lunghi per la dorsale idrica

Per la consegna della dorsale idrica Portoferraio-Campo bisognerà aspettare ancora. Si tratta di una convinzione generale avvertita sia dai diretti responsabili del settore idrico della Comunità montana, sia dagli stessi cittadini del versante occidentale dell'Elba che ne aspettano da tempo la realizzazione. Allora per quest'importante opera pubblica che, una volta portata a termine, congiungerà i paesi del versante orientale dell'Elba con la condotta sottomarina, la quale porta all'isola acqua della Val di Cornia, bisognerà ancora attendere il prossimo anno,

con la speranza almeno che nella prossima stagione turistica le cose vadano come tutti si aspettano. C'era, è vero, un orientamento di massima. Ma è certo che tale indicazione è stata di gran lunga superata dai fatti. Si diceva che la comunità elbana sarebbe stata dotata di quest'opera pubblica entro il 30 giugno dello scorso anno, ma a tutt'oggi si può tranquillamente affermare che così non è stato. E' vero che i tubi arrivano a Campo, ma è una condotta "secca", non ancora in funzione. Da qui l'innesto di problemi la cui rilevanza si ripercuote

pure nelle previsioni di flussi turistici che, come si sa, trovano nel paese di Campo e nelle sue principali frazioni terreno di sviluppo assai fertile.

Ma se l'acqua arriva con il contagocce che cosa ci si potrà attendere il prossimo giugno? Che cos'è allora che sta frenando il piano di realizzazione di quest'opera pubblica? O meglio, che cosa manca alla definizione dell'intervento? Innanzitutto i depositi che, stando almeno al progetto iniziale, erano stati previsti come importanti punti

L. C.

Continua in seconda pagina

